

**25 aprile 2007 - Piazza Mazzini - Macerata**

## **Discorso di Primo Boarelli**

### **25 aprile 1945: l'Italia conquista la libertà**

Quando i primi partigiani scelsero la via della lotta e salirono sulle montagne per combattere il nazifascismo rischiarono e spesso offrirono la loro vita per affermare i principi stessi sui quali costruire la convivenza civile: la libertà, la pace, l'uguaglianza, la giustizia, la democrazia.

Il prezzo pagato fu altissimo: decine di migliaia di partigiani uccisi, feroci rappresaglie contro la popolazione civile che sosteneva il movimento di liberazione, oltre 40 mila, tra cittadini e lavoratori, deportati nei campi di concentramento, eccidi, come a Cefalonia, di soldati che rifiutarono di consegnarsi ai tedeschi, 600 mila militari internati in Germania, 87 mila militari caduti nella Guerra di Liberazione.

Ma a 62 anni dal giorno della liberazione, l'Italia sta correndo nuovi pericoli.

Non può essere, infatti, sottaciuto l'allarme per una ripresa del terrorismo, nemico della democrazia e delle libertà, che ha sempre visto in prima fila, per sradicarlo, le forze democratiche antifasciste.

Permangono, d'altro canto, ancora oggi i tentativi di sminuire e infangare la storia della Resistenza, cercando di equiparare "i repubblicani", sostenitori dei nazisti, ai partigiani e ai combattenti degli eserciti alleati contro il nazifascismo a cui dobbiamo in Europa la distruzione del regime di genocidio. E' questo un modo per intaccare le ragioni stesse fondanti la nostra Repubblica.

Approfittiamo anche delle manifestazioni per il 25 aprile per denunciare alla pubblica opinione le iniziative per la ricostituzione del partito fascista e le manifestazioni apologetiche del regime che oppresse per un ventennio il popolo italiano, lo trascinò nella guerra di aggressione, collaborò coi nazisti invasori del nostro paese condividendone le responsabilità delle deportazioni e degli stermini degli ebrei e degli oppositori, dei campi di prigionia e lavoro forzato, delle stragi di innocenti.

L'anno scorso, il 25 aprile, in questa piazza oltre a festeggiare il giorno della liberazione festeggiammo anche le date del 9 e 10 aprile che segnarono la fine del governo Berlusconi.

In quella occasione invitammo anche a difendere la Costituzione con il voto al referendum che fu ampiamente vinto grazie soprattutto alla mobilitazione dei giovani che in tanti hanno deciso di confermare il testo della nostra Carta fondamentale così come era nata dalla lotta di liberazione.

Chiedemmo inoltre ai partiti del centro sinistra di assumere come prioritario l'impegno antifascista e di abrogare immediatamente tutte le leggi incostituzionali con le quali la maggioranza di destra, durante il proprio governo, aveva colpito e offeso il nostro ordinamento giuridico, come d'altronde l'Unione aveva promesso durante la campagna elettorale.

Mentre alla Camera dei Deputati sta per partire la discussione sulla tanto attesa legge sul conflitto di interessi si stanno preoccupantemente creando le condizioni per l'ingresso di Berlusconi nei capitali di Telecom, rafforzando i pericoli di concentrazione di potere contro cui tanto ci siamo spesi in questi ultimi anni. Richiamiamo quindi il centrosinistra a non cambiare strada su questi temi e a proseguire la battaglia per la trasparenza e la democrazia nel nostro paese.

L'ANPI, da sempre coscienza critica dei partiti del centrosinistra, ha recentemente, nel suo Consiglio Nazionale espresso viva preoccupazione per la situazione politica che il nostro paese sta attraversando. Si tratta di una situazione che desta grande preoccupazione in tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia e il progresso del sistema democratico vigente nella nostra comunità nazionale, una preoccupazione che largamente coinvolge la nostra associazione, la quale ha storicamente contribuito, con l'impegno e il sacrificio dei suoi militanti alla conquista della libertà per l'Italia e all'instaurazione del nostro sistema democratico.

Troppo spesso i partiti politici, anche del centrosinistra, sono chiusi in se stessi e hanno scarsi rapporti con la società civile, le forze reali e aspettative del paese, con ciò largamente eludendo il dettato dell'articolo 49 della Costituzione il cui testo recita: "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Sulla morale e sul diritto della gente di vivere come gli pare si è discusso e si discute sempre in Italia. La coscienza religiosa della maggioranza degli italiani è profondamente radicata. Ma la realtà, almeno da qualche anno è davvero diversa. Le statistiche dicono che la maggior parte degli italiani sono favorevoli al riconoscimento delle coppie di fatto, comprese quelle gli omosessuali. Mentre la società dimostra così di saper accogliere le varie forme di affetto, l'ipocrisia di alcuni politici che hanno alle spalle numerosi divorzi e amanti, continua ad impedire che vengano varate leggi che riconoscano dei diritti fondamentali. Questi politici si mostrano particolarmente attenti agli insegnamenti delle gerarchie ecclesiastiche solo quando riguardano la vita degli altri.

Mentre il governo proponeva un compromesso chiamato "dico", creando scontenti da una parte e dall'altra, il Vaticano ha scatenato una campagna antigovernativa appellandosi alla fede religiosa, alla unicità della famiglia, alla sacralità della promessa che gli sposi si scambiano sugli altari. Non riusciamo a capire come mai, quando le stesse disposizioni anche più avanzate sono divenute leggi in altri Stati, da oltretevere non si è fiatato. Evidentemente la Chiesa in Italia ha un peso superiore che in altri paesi. Basti pensare che il candidato della destra alle presidenziali francesi Sarkozy ha affermato: "non nego la realtà e la legittimità dell'amore omosessuale, non ha minore dignità dell'amore eterosessuale. Per le coppie omosessuali in Francia abbiamo i Pacs. Propongo di andare ancora più in là e creare un contratto di unione civile che garantisca la perfetta uguaglianza con le coppie sposate per quanto concerne i diritti alla successione, fiscali e sociali"

Il dado è tratto e dietro tutta! Rotti gli argini di una "sfida etica" i vescovi si appellano alla società civile e scendono in piazza per interposti parroci. Infatti i vescovi non solo plaudono alle associazioni cattoliche che guideranno a Roma la manifestazione clericale e antigovernativa contro i "dico" ma incoraggiano le parrocchie e i parroci ad essere presenti.

E' un salto di qualità politico, non c'è dubbio. E' un chiaro ritorno al protagonismo capillare e di massa della Chiesa sulle questioni civili. Come nel 1948, al tempo dei comitati civici di Gedda, della scomunica di Pio XII, dei cortei col biancofiore, con partecipazione di ecclesiastici nonché di icone sacre e madonne pellegrine. E' come al tempo del divorzio, battaglia persa nonostante la mobilitazione dai pulpiti.

Martedì 3 aprile, a Torino, Matteo, un ragazzo di 16 anni si è tolto la vita, gettandosi dal quarto piano del palazzo dove abitava con la madre. Il motivo? Non reggeva più alla violenza psicologica dei compagni di classe che da lungo tempo lo perseguitavano dandogli del "finocchio". Essere gay, per loro era (ed è) una colpa gravissima, una macchia da cancellare. Secondo la vicepresidente dell'istituto tutto è "normale". Non c'era alcun bullismo, né l'intenzione di fare male, solo degli sciocchi scherzi involontariamente crudeli. Evidentemente per Matteo non era così. Il suo gesto è un disperato, tragico, fortissimo atto di denuncia. Una calamità che dovrebbe ammutolire coloro che in queste ultime settimane hanno intrapreso a colpi di insulti, una vera e propria crociata contro le persone gay. Le parole sono pietre. Quando si associano, come ha fatto il cardinale Bagnasco, omosessualità, pedofilia e incesto, quando uomini politici e prelati bollano, anche in televisione, gli omosessuali come "invertiti", "malati", "disordinati" è impossibile che non ci siano delle conseguenze. A voi giovani dico che il coraggio non sta nel colpire in gruppo i più deboli e i diversi, ma nel saper accettare la diversità e saperla difendere e condividere: la scuola della Repubblica che noi partigiani abbiamo contribuito a costruire dovrebbe aiutare ogni ragazzo a trovare la propria felicità dandogli anche gli strumenti culturali per vincere i pregiudizi che impediscono il rispetto.

Un'altra domanda urgente viene dalla società: che si fermi la continua strage di vittime sul lavoro. Tragedie spesso evitabili se non si accettasse di mettere a rischio la salute e la vita umana solo per produrre di più o a minor costo. I padroni non hanno la licenza di comprare la vita di chi lavora.

Carissimi giovani, anche quest'anno noi partigiani vi rivolgiamo un caloroso invito affinché numerosi accorriate nelle nostre file per difendere i valori che sono stati conquistati da giovani come voi durante la lotta partigiana conclusasi vittoriosamente il 25 aprile 1945. In questi ultimi anni l'Anpi ha vissuto una nuova primavera, moltiplicando le iniziative nelle scuole e cercando nuovi linguaggi per tramandare i propri valori: esempi di questo sono la ormai consolidata marcia della memoria Caldarola-Montalto, il nostro concerto di piazza Mazzini e le numerose escursioni in montagna sui luoghi delle battaglie e degli eccidi. Un ringraziamento particolare va all'Arci che ha promosso una campagna di adesione dei suoi iscritti all'associazione partigiani, favorendo così l'incontro fra noi partigiani e voi giovani.

Nel sessantaduesimo anniversario della liberazione riaffermiamo con forza l'attualità dell'antifascismo consapevole che tuttora sono in atto attacchi insidiosi alle basi della natura stessa della nostra Repubblica. Celebriamo i valori che hanno animato la Resistenza, ispirato la costituzione e riaffermiamo la loro attualità. Dobbiamo mobilitarci per contribuire a battere la campagna insidiosa e revisionista della falsificazione della storia tuttora in atto.

Il 25 aprile la Resistenza chiama soprattutto voi giovani all'impegno per la libertà, la pace e la democrazia da difendere e testimoniare giorno per giorno.

Nei valori della Resistenza troverete le radici e il futuro della democrazia.

Oggi e sempre Resistenza